

**Rula Jebreal** "Il ricordo di mia madre un messaggio alle nuove generazioni"

INTERVISTA DI MICHELA TAMBURRINO - P. 25



**Sanremo** Tripudio Ricchi e Poveri Tutto l'Ariston canta e balla

COMAZZI, DONDONI, MATTIOLIE VENEGONI - PP. 22-25

**Cinema** Addio a Kirk Douglas Star di Hollywood, aveva 103 anni

ALBERTO INFELISE - P. 22



www.bancadiasti.it

# LA STAMPA

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2020



www.bancadiasti.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 154 II N.36 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



1940 L'ITALIA IN GUERRA 2020 I GRANDI ROMANZI  
Cristo si è fermato a Eboli CARLO LEVI È IN EDICOLA

## Impeachment: il Senato assolve Donald Trump

Il Senato americano assolve Donald Trump dall'impeachment. Il presidente attacca: «Abbiamo evitato il declino degli Stati Uniti».

PAOLO MASTROLILLI E L'ANALISI DI GIANNI RIOTTA - PP. 2-3

L'ESITO DELLA SFIDA DEI DEMOCRATICI

## IL PRESIDENTE DIVENTA UN MONARCA

ALAN FRIEDMAN - P. 21



EPA/SHAWN THEW

Donald Trump non le stringe la mano e la speaker della Camera, Nancy Pelosi, strappa la copia del discorso del presidente americano sullo Stato dell'Unione

TAGLIO DEI PARLAMENTARI, PARLA IL PD ZANDA: SENZA RIFORME RISCHIO PARALISI

# Prescrizione, Bonafede minaccia il governo "Se rinviate mi dimetto"

Si tratta per evitare la crisi: l'ipotesi dello stop solo dopo il secondo grado

LO SCONTRO NEL MOVIMENTO

## PATUANELLI, VOLTO DEI 5S PIÙ MODERATI

FEDERICO GEREMICCA - P. 21

Sulla prescrizione Bonafede minaccia il governo: «Se Conte mi chiede di accettare il rinvio della riforma, mi dimetto». Per il ministro della Giustizia la sospensione suonerebbe come una sconfitta. In serata il tentativo di mediazione per evitare la crisi. BERTINI, CAPURSO, MAGRI LOMBARDO - PP. 6-7

A MARZO LA SCELTA

## La corsa per il leader di Confindustria: tre candidati del Nord

PAOLO BARONI - P. 16

CONTAGIATO UN NEONATO

## Pechino: virus, abbiamo la cura Ma l'Oms frena



Pechino annuncia: «Abbiamo la cura per il virus». Ma l'Organizzazione mondiale della sanità frena: «Al momento non ci sono terapie efficaci». In Cina è stato contagiato anche un neonato. Rimane grave la coppia ricoverata all'ospedale Spallanzani di Roma. AMABILE, CAPPELLETTO, LONGO E TOMASELLO - PP. 4-5

STAMPA PLUS ST+

L'OPINIONE

TAHAR BEN JELLOUN

## Il piano di Erdogan: imporsi in Libia per tornare in Maghreb

P. 10



IL CASO

LEONARDO DI PACO

## Gli scienziati italiani scoprono l'alfabeto dei pinguini

P. 12



LE STORIE

DIEGO MOLINO

## Torino, un liceo narra la realtà virtuale del rione multietnico

P. 32

PAOLA SCOLA

## Nel Duomo di Ceva una "Sacra Famiglia" nascosta dietro l'altare

P. 32

BUONGIORNO

Dire e baciare

MATTIA FELTRI

Mila ha sedici anni, vive a Villefontaine, Francia, e sogna di fare la cantante. Spesso posta su Instagram sue interpretazioni, e succede che una ventina di giorni fa un ragazzo l'approcci. Lei lo respinge, lui insiste ma alcuni muri li separano: Mila è omosessuale, il ragazzo è musulmano e finisce che si dicano parole a cui non c'è rimedio. Spalleggiato dagli amici, lui la infama in quanto lesbica e francese, lei lo infama in quanto islamico e ne ha anche per il suo Dio. È il disastro. Il profilo di Mila è travolto di minacce di stupro e di morte a duecento al minuto. Deve smettere di andare a scuola perché nessun istituto le garantisce sicurezza. Ora è sotto protezione chissà dove, ma non tutta la Francia è con lei. Il ministro della Giustizia ha condannato le minacce ma ha rimproverato a Mila l'attacco

alla libertà di coscienza religiosa. Ségolène Royal, totem della sinistra e del metoo, ha rifiutato di fare suo l'hashtag #JeSuisMila, intanto che abbonda il #JeNeSuisPasMila. Il portavoce della comunità musulmana ha detto che la ragazza se l'è cercata, classica giustificazione dei peggiori. Siamo messi così: nell'Occidente liberale una sedicenne non può uscire di casa per una sua opinione, tanto più sacra quanto più sgradevole. E l'Occidente liberale non insorge, insiste sui distinguo, indugia su un malinteso filoislamismo che rafforza una minoranza violenta e danneggia la maggioranza pacifica. E trascura che Mila è il perfetto simbolo di quello che siamo: liberi di amare e di parlare come vogliamo. Eccoli i confini della nostra civiltà, quelli da difendere senza retrocedere un passo.



0.02.06  
9 4771122476003

Due studiosi di Torino hanno individuato regole linguistiche comuni. E' la prima volta che questa affinità è riscontrata al di fuori dei primati

# Gli scienziati che sussurrano ai pinguini “La scoperta è sentirli parlare come noi”



28

Gli esemplari di pinguini africani adulti che vivono negli zoo italiani

590

Le vocalizzazioni dei pinguini registrate per realizzare la ricerca

I pinguini del Capo - che vivono in Africa - sono conosciuti come "pinguini somaro" per via del loro verso, simile al raglio

## IL CASO

LEONARDO DI PACO  
TORINO

Specie diversissime unite dall'uso di regole linguistiche comuni. I pinguini del Capo, conosciuti come "pinguini somaro" per via del loro particolare verso, simile al ragliare dell'asino, proprio come avviene durante le normali conversazioni degli uomini utilizzano le sillabe a disposizione per parlare nella maniera più "economica" possibile. Nel loro modo di comunicare, in pratica, si trovano gli stessi pattern linguistici utilizzati dagli esseri umani.

La scoperta, pubblicata sulla prestigiosa rivista "Biology Letters", è merito di due studiosi italiani. Livio Favaro e Marco Gamba, ricercatore e professore del dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, hanno dimostrato che la tendenza alla compressione del linguaggio - modalità che negli uomini è enfatizzata durante la scrittura di sms o di messaggi su WhatsApp - appartiene anche al modo di comunicare di questa particolare specie di pinguino: l'unica che vive nel continente africano.

LIVIO FAVARO

GIORGIO GAMBA

Il parallelismo va cercato in termini di durata degli elementi acustici e nella proporzione del loro uso

Il principio condiviso è questo: quando ci sono degli elementi che diventano più numerosi, si usano sequenze più brevi

«Recenti studi - spiegano i due studiosi - hanno dimostrato che le sequenze vocali dei primati, animali geneticamente molto vicini agli uomini, riflettono nella loro organizzazione questa legge. Questo si riscontra, per esempio, nei gibboni o nei macachi». La scoperta dell'Università è che la medesima conformità si ritrova pure nei pinguini asino. L'elemento di novità è che per la prima volta questo schema è stato dimostrato al di fuori dei primati.



Livio Favaro (a sinistra) e Giorgio Gamba

I maschi dei pinguini del Capo durante il periodo riproduttivo producono delle vocalizzazioni costituite da diverse tipologie di sillabe associate a dei movimenti. Si tratta di vocalizzazioni, definite "ad effetto", che hanno due tipi di funzioni. La prima è quella della difesa territoriale, la seconda funzione serve ad attrarre le femmine e convincerle a formare una coppia stabile. «In precedenti ricerche avevano già dimostrato che le caratteristiche

spettro-temporali di queste sillabe codificano delle informazioni sull'emittente» ricordano i due ricercatori. Analizzando i vocalizzi di un gruppo di pinguini in cattività, Favaro e il suo gruppo avevano infatti scoperto che i pinguini adulti hanno un particolare tipo di suono per esprimere "distacco" o il "senso di isolamento" dal gruppo. Vocalizzazioni chiamate "grida di contatto". Suoni che sono diversi da quelli che, ad esempio, utiliz-

zano durante le lotte per la difesa del territorio o da quelli espressi durante l'accoppiamento o nel corso della nidificazione della coppia.

Un altro elemento interessante è che nelle loro sequenze vocali i pinguini mantengono sempre alcuni elementi sillabici "lunghi" utili a rimarcare la loro grandezza corporea. Aspetto che gioca un ruolo fondamentale nei periodi riproduttivi.

## Le informazioni

Alcune di queste sillabe contengono quindi informazioni correlate alla dimensione corporea dell'animale «e ci dicono quanto il maschio è grande e quindi capace di essere un buon partner: forte, bravo a cacciare e sa difendere il nido». Ed è proprio proseguendo negli studi su centinaia di vocalizzazioni che i ricercatori si sono accorti di come queste vocalizzazioni rispettino i principi delle leggi linguistiche appartenenti al modo di comunicare degli uomini. «Queste leggi ci dicono che nei sistemi di comunicazione esiste una tendenza alla compressione dell'informazione e alla minimizzazione in riferimento agli elementi acustici che si utilizzano con più frequenza». Tale fatto spiega perché le parole che utilizziamo di più nel no-

stro linguaggio tendono a essere corte. "Io", "tu", "noi", "voi" o tutte le congiunzioni sono gli esempi più efficaci da comprendere. Al contrario, le parole più lunghe sono quelle utilizzate meno di frequente.

«La cosa importante da tenere presente - sottolineano Favaro e Gamba - è che quando si parla di sequenze vocali degli animali non ci riferiamo a strutture lessicalizzate complesse. Inoltre, bisogna sempre fare molta attenzione rispetto al fatto che queste sequenze vocali, a differenza del linguaggio umano, non hanno una semantica o una sintassi ben precisa».

Ecco perché «il parallelismo con gli uomini va cercato, piuttosto, in termini di durata degli elementi acustici e nella proporzione del loro uso. Quello che viene fuori è che lo studio è che noi abbiamo uno schema nella produzione di questi segnali che segue una visione linguistica simile a quella dei linguaggi umani. Soprattutto segue un principio comune: quando ci sono degli elementi che diventano più numerosi, allora si utilizzano sequenze più brevi. Questa è una regola che ricorre in tutte le lingue: il meccanismo comunicativo è sempre lo stesso». —